



Codice etico

della Fondazione Casa Famiglia San Giuseppe - Onlus



Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 maggio 2010

CODICE ETICO

PREMESSA

Il Codice Etico è un documento che definisce le responsabilità etiche, sociali e professionali di tutti coloro che operano nella Fondazione Casa Famiglia San Giuseppe – Onlus. Si applica a tutte le attività istituzionali poste in essere e costituisce strumento di controllo essenziale ai fini dell'efficacia del modello organizzativo.

Il Codice Etico fa propri, per ciascuna categoria professionale, i rispettivi codici deontologici.

Una volta condiviso, esso ha la funzione di trasferire formalmente alla persona giuridica Fondazione Casa Famiglia San Giuseppe – Onlus lo spirito etico sociale e professionale dei suoi amministratori, collaboratori ed operatori in modo da valorizzare i comportamenti positivi delle singole persone e da isolare quelli irresponsabili o illeciti. I principi che saranno enunciati nel presente Codice Etico sono rilevanti ai fini della prevenzione dei reati ex D. Lgs. 231/2001.

Il presente Codice definisce anche i principi, i valori, le regole fondamentali di gestione dell'intera organizzazione e dell'operatività quotidiana.

Per i suoi contenuti, esso si riferisce non solo a tutti coloro che operano nella RSA in forza di rapporti di lavoro o comunque di collaborazione e di volontariato, ma anche a coloro che con la RSA intrattengono rapporti commerciali.

Il Codice mira, in particolare, a:

- favorire comportamenti positivi e impedire o ostacolare condotte contrarie alle prescrizioni di legge e tendenti a favorire interessi particolari;
- incentivare la migliore qualità delle attività svolte dai collaboratori, in relazione ai valori professati dalla Fondazione;
- promuovere la credibilità e l'immagine positiva della Casa.

Il Codice Etico si basa sui seguenti principi.

- **Legalità (rispetto delle norme):** la Fondazione persegue i propri obiettivi nel rispetto della Costituzione italiana e delle normative vigenti, con particolare riferimento a quelle relative all'attività delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani. Inoltre i dipendenti e collaboratori sono tenuti anche al rispetto di tutti i regolamenti interni alla Fondazione.
- **Responsabilità:** tutti i soggetti impegnati nell'erogazione del servizio si impegnano a porre in essere comportamenti che favoriscano il benessere dell'assistito e lo sviluppo dell'organizzazione, evitando azioni, seppur formalmente legittime, che possano porsi in contrasto con i principi stabiliti dal Codice Etico.
- **Imparzialità:** la Fondazione rifiuta ogni discriminazione basata sul sesso, sullo stato di salute, sulla nazionalità, sulla razza, su credenze religiose, su opinioni politiche e su stili di vita e si impegna affinché tale principio venga rispettato da tutti i suoi dipendenti e collaboratori, a qualsiasi livello, tra di loro e nelle relazioni con i residenti/ospiti, purché non in contrasto con le regole di convivenza o di ordine pubblico.
- **Riservatezza:** tutte le informazioni in possesso della Fondazione saranno trattate con riservatezza e per motivi strettamente legati all'erogazione del servizio.
- **Rispetto dell'ambiente:** un altro importante elemento per il perseguimento della condizione di benessere dell'assistito sarà quello di evitare in qualsiasi modo deturpazione o inquinamento dell'ambiente.
- **Rispetto della persona:** per quanto riguarda gli interventi sanitario-assistenziali la Fondazione assicura di tenere in debito conto i criteri qualitativi desiderati dall'assistito stesso, criteri che, nel contempo, dovranno rispettare principi e canoni propri delle best practices. Inoltre, tra la dimensione strettamente "sanitaria" e quella di "qualità di vita", la Fondazione perseguirà in modo precipuo quest'ultima, riservando, il più possibile, al residente/ospite la decisione sulla tipologia di intervento a cui vuole essere sottoposto. L'operato dei diversi professionisti è, in ogni caso, sempre disciplinato dalla normativa vigente.

- **Coinvolgimento:** il Codice Etico e le relative modalità relazionali ed operative in esso iscritte assumono l'importante funzione di favorire il coinvolgimento costruttivo del residente/ospite, dei suoi famigliari e degli operatori.
- **Lavoro di squadra:** essere e sentirsi parte di un gruppo è un diritto ed un dovere per ogni operatore. I risultati perseguiti in gruppo si rivelano generalmente migliori rispetto a quelli conseguiti individualmente. Tutti devono poter partecipare con professionalità alle attività, ai progetti assistenziali ed a quelli organizzativo-produttivi.
- **Efficienza:** i risultati devono essere perseguiti mediante l'utilizzo ottimale delle risorse. L'adeguatezza, in tal senso, è dettata dalle linee di indirizzo strategico fornite dal Consiglio di Amministrazione e dal budget di esercizio.
- **Trasparenza:** la Casa si impegna a mantenere la trasparenza e la certezza nella individuazione di ruoli e destinatari dei servizi, in modo che non si produca un effetto di deresponsabilizzazione e sia garantita l'individuazione, per ciascun processo, del soggetto responsabile. La trasparenza è intesa anche come chiarezza, completezza e pertinenza delle informazioni trasmesse.

L'ORGANIZZAZIONE

Le nomine dei componenti degli Organi Statutari devono avvenire mediante procedure trasparenti nell'ambito delle normative vigenti. Tali Organi Istituzionali agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per la Fondazione nel rispetto dei principi di legalità e correttezza. Le decisioni dei componenti gli Organi della Fondazione devono essere autonome, devono basarsi sul libero apprezzamento e perseguire l'interesse della Fondazione.

L'indipendenza del giudizio è un requisito delle decisioni degli Organi Istituzionali: i loro componenti devono garantire la massima trasparenza nella gestione di tutte le operazioni connesse con il loro incarico.

In particolare, i membri degli Organi della Fondazione sono tenuti individualmente a svolgere il proprio incarico con serietà, professionalità e presenza, permettendo così alla Fondazione di trarre beneficio dalle loro competenze.

La Casa Famiglia San Giuseppe pone alla base della propria missione istituzionale i seguenti valori di riferimento:

- considerare sempre il residente nella sua globalità psichica, fisica e spirituale e non come semplice destinatario del servizio;
- offrire ai residenti un clima di vita “famigliare”;
- assistere i residenti in forma personalizzata per meglio garantire il rispetto di ciascuna individualità, assicurando imparzialità ed uguaglianza nell'erogazione dei servizi;
- stimolare attivamente ogni capacità, o residua capacità, del residente per contrastarne il decadimento cognitivo, affettivo e psicofisico;
- mantenere e sviluppare forme di flessibilità nella risposta alle domande di accoglienza che provengono dagli anziani del territorio e dalle loro famiglie, sia per quanto attiene a ricoveri brevi nella RSA per specifiche esigenze famigliari, sia per quanto si riferisce a modalità di frequenza nel CDI, nel rispetto delle regole di accesso ai servizi definite dal Consiglio di Amministrazione;
- favorire il mantenimento delle relazioni famigliari, parentali ed amicali del residente consentendo l'accesso alla Casa senza particolari limiti di orario;
- mettere gli operatori nelle condizioni di conoscere, condividere ed operare secondo gli orientamenti e le politiche della Casa attraverso periodiche azioni formative;
- promuovere e valorizzare le risorse del volontariato;
- mantenere vivo il legame tra la Casa, la Comunità civile e le Istituzioni locali.

RAPPORTI CON RESIDENTI/OSPITI

La Fondazione persegue l'obiettivo di soddisfare i propri residenti/ospiti, fornendo loro servizi di qualità a rette congrue, nel pieno rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti.

Gli standard di prestazione sono assicurati anche dal monitoraggio della qualità e della politica di miglioramento continuo attuata attraverso l'idoneo sistema certificato ISO 9001:2008.

Tutti gli operatori si impegnano a rapportarsi con i residenti/ospiti secondo alti

standard di rispetto e cortesia.

Il residente/ospite “ha sempre ragione”, purchè

- il rispetto dei suoi diritti e della sua volontà non infici in alcun modo quello degli altri residenti/ospiti;
- le richieste di servizio rispettino i termini, le modalità e gli standard prefissati da contratto;
- le richieste non siano in contrasto con le normative vigenti, con le regole interne alla Casa e con i principi di buon senso.

Gli operatori, indipendentemente dal loro grado gerarchico, devono cercare una relazione strettamente professionale con l'assistito, evitando forme di confidenza o di eccessiva familiarità. Indossare costantemente la divisa faciliterà il loro riconoscimento.

Deve essere posta molta attenzione alla comunicazione verbale, oltre che a quella corporea. Le persone comunicano fortemente con il corpo. Questo sta a significare che ogni gesto deve essere ben calibrato e controllato.

Si chiede, altresì, di adottare il più possibile atteggiamenti rilassati anche se determinati e toni di voce tenui ma ben comprensibili. Il sorriso rappresenta l'arma empatica di maggior successo nel rapporto con la persona anziana e l'ascolto è lo strumento principe per l'acquisizione di informazioni utili all'impostazione del piano assistenziale.

Devono essere evitati comportamenti quali:

- urlare negli ambienti di vita e nelle aree di cura;
- parlare di altre persone o di altre attività durante il compimento di processi assistenziali sul residente/ospite;
- deridere il residente o i suoi comportamenti;
- ignorare la richiesta di intervento da parte di un residente/ospite;
- dedicare troppo tempo all'accudimento di un assistito a scapito degli altri;
- adottare comportamenti troppo frettolosi ed incuranti;
- mangiare o bere in aree non designate;
- fumare negli ambienti della struttura;
- parlare al telefono cellulare durante le pratiche assistenziali;
- accettare denaro, doni o qualsiasi utilità, in particolare da fornitori o da soggetti richiedenti l'accesso alla struttura.

LA CURA E L'ASSISTENZA

In un'epoca di razionalizzazione di risorse sanitarie e assistenziali, il rischio di discriminare il malato anziano è pericolosamente concreto.

La Casa si impegna affinché eventuali discriminazioni dell'anziano nell'accesso alle cure siano riviste alla luce di *evidenze scientifiche* e di *considerazioni etiche* piuttosto che di fondamenti meramente economici in cui principi come qualità di vita, diritto alla diagnosi, alla cura, all'assistenza, fino al concetto di dignità della persona, sembrano modificarsi in funzione dell'età.

La Fondazione si impegna a ricercare delle risposte concrete per garantire all'anziano una vecchiaia di serenità e di piena realizzazione della persona in equilibrio psico-fisico e socio ambientale, che significa anche accettazione del proprio essere anziano. Va rifiutato il modello di "forzato giovanilismo" che in realtà esprime un concetto di invecchiamento come evento negativo da allontanare in tutti i modi.

Una maggiore attenzione alla prevenzione, alla creatività e alla spiritualità acquista il grande significato di valorizzazione del potenziale biologico, mentale, etico e spirituale che l'anziano può possedere in quantità superiore rispetto a chi non lo è ancora diventato.

La Fondazione si impegna a proteggere l'anziano, in particolare quando ritenga che l'ambiente familiare o extrafamiliare non sia sufficientemente sollecito, o sia sede di maltrattamenti o abusi.

Tutti gli operatori si impegnano affinché all'anziano siano garantite qualità e dignità di vita, ponendo particolare attenzione alla tutela dei diritti degli assistiti non autosufficienti sul piano psichico e sociale, qualora vi sia incapacità manifesta di intendere e volere, ancorchè non legalmente dichiarata.

Tutti gli operatori orientano la propria azione al bene del residente di cui attivano le risorse, sostenendolo nel raggiungimento della maggiore autonomia possibile, in particolare quando vi siano disabilità, svantaggio, fragilità.

Gli operatori, rispettando le indicazioni del residente/ospite, favoriscono i rapporti con la comunità e le persone per lui significative, coinvolgendole nel

piano di assistenza, tenendo conto della dimensione interculturale e dei bisogni assistenziali ad essa correlati.

La Casa vuole anche essere luogo in cui l'anziano possa vedersi valorizzato nella sua sfera affettiva, nel rispetto della dignità propria, degli altri residenti e degli operatori.

La Fondazione si adopera affinché le condizioni organizzative e strutturali della Casa siano tali da garantire che il ricorso alla contenzione sia evento straordinario, sostenuto da prescrizione medica o da documentate valutazioni assistenziali, e siano poste in essere costanti procedure di miglioramento al fine di ridurre quanto più possibile il ricorso.

Prendersi cura dell'anziano va ben al di là dell'assicurargli esclusivamente un'assistenza farmacologica o medica e comprende anche una serie di comportamenti che valorizzino la sua persona.

A tutti gli operatori è richiesto di rivedere i tradizionali e storici obiettivi della medicina indirizzati alla guarigione del paziente, preferendo un'etica della cura che tenga conto di fornire un sostegno a tutti i livelli (fisico, psico-affettivo e spirituale), di supplire ai deficit, e di porre l'attenzione alla qualità della vita psicologica e spirituale, attribuendo maggiore importanza al raggiungimento di una buona qualità di vita anziché alla lotta alla malattia, rimettendo in questione taluni atteggiamenti tradizionali nei confronti della vita e della morte.

In caso di malattie con prognosi infausta accertata o pervenute alla fase terminale, il medico e gli altri operatori sanitari devono limitare la loro opera all'assistenza morale ed alla terapia atta a risparmiare inutili sofferenze, fornendo al malato i trattamenti appropriati a tutela, per quanto possibile, della qualità della vita, astenendosi dall'ostinazione in trattamenti da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato.

In caso di compromissione dello stato di coscienza, il medico deve proseguire nella terapia a sostegno vitale finché ritenuta ragionevolmente utile. (Con riferimento al codice deontologico medico e infermieristico).

Tutti gli operatori si impegnano – per quanto di competenza – nel sostegno ai familiari e alle persone di riferimento del residente in particolare nella evoluzione terminale della malattia, nel momento della perdita e della elaborazione del lutto.

In caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche (tra operatori, tra residenti/ospiti e operatori o tra familiari e operatori), la Fondazione si impegna a trovare la soluzione attraverso un confronto aperto, sereno, attento ad ogni problematica. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, ciascun operatore è tenuto a valersi della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e per la vita dell'assistito, e a riferire in merito al proprio superiore.

RAPPORTI CON I DIPENDENTI

Il valore dell'attività svolta dalla Fondazione trae fondamento oltre che dal capitale organizzativo, anche dalle risorse umane e sociali: ne deriva la necessità di porre una forte attenzione alle persona. Con il Codice Etico è possibile ricercare la compatibilità e la coerenza tra scelte organizzativo - strategiche e politiche del personale.

Nella gestione delle risorse umane la Fondazione intende rispettare i principi stabiliti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed altresì aderire a quanto previsto dalla normativa vigente ed applicabile in materia del diritto del lavoro.

E' inoltre inderogabile interesse della Fondazione favorire la crescita professionale di ciascun operatore attraverso:

- il rispetto – anche in fase di selezione – della personalità e della dignità di ciascuno, evitando ogni condizione di disagio e rifiutando qualunque forma di favoritismo, nepotismo o clientelismo; i rapporti di lavoro sono formalizzati con regolare contratto: si rifiuta qualunque forma di lavoro irregolare;
- la prevenzione di abusi e discriminazioni quali, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, quelli relativi alla razza, al credo religioso, alla lingua, all'appartenenza politica o sindacale ecc.;

- la formazione e l'aggiornamento degli operatori in base al compito assegnato; la Fondazione rifiuta qualunque forma di discriminazione nei confronti dei propri collaboratori, favorendo processi decisionali e valutativi basati sui criteri oggettivi comunemente condivisi;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità, l'attribuzione di deleghe e l'accesso alle informazioni che permettano a ciascun operatore di adottare le decisioni di propria competenza nell'interesse dell'attività della Fondazione;
- la valorizzazione della partecipazione innovativa di ciascun operatore, nel rispetto dei limiti e delle responsabilità;
- la chiarezza, la precisione e la veridicità della comunicazione interna sulle politiche e sulle strategie aziendali;
- l'uso corretto e riservato dei dati personali nel rispetto della Legge sulla privacy.

La Fondazione favorisce condizioni di lavoro che tutelino l'integrità psico-fisica delle persone, mettendo a disposizione luoghi di lavoro conformi alle vigenti normative in materia di salute e sicurezza. Il dipendente, comunque, dovrà rispettare tutte le leggi e gli standard applicabili in materia di sicurezza e protezione ambientale ed attenersi alle politiche della Fondazione nei casi in cui queste impongono requisiti più rigorosi rispetto agli standard di legge.

La Fondazione vuole essere per i propri dipendenti un luogo di lavoro esente da discriminazioni o molestie. Pertanto, saranno offerte pari opportunità a tutti i dipendenti e a coloro che cercano impiego presso la Casa, in linea con le disposizioni di legge applicabili, e non saranno tollerate molestie o condotte suscettibili di creare un'atmosfera ostile sul luogo di lavoro.

I dipendenti devono contribuire personalmente a promuovere e mantenere un clima di reciproco rispetto nell'ambiente di lavoro; particolare riguardo deve essere prestato alla sensibilità degli altri. Sarà considerata consapevole assunzione del rischio di pregiudicare tali caratteristiche ambientali, trovarsi sotto l'effetto di sostanze alcoliche, di sostanze stupefacenti o di sostanze di analogo effetto, nel corso della prestazione lavorativa e nei luoghi di lavoro. Lo stesso vale per gli stati di dipendenza cronica quando incidano sull'ambiente di

lavoro; la Fondazione si impegna a favorire le azioni sociali previste in tale ambito dai contratti di lavoro. È fatto divieto di:

- detenere, consumare, offrire o cedere a qualsiasi titolo sostanze stupefacenti o di analogo effetto, nel corso della prestazione lavorativa e nei luoghi di lavoro;
- fumare nei luoghi di lavoro. La Fondazione terrà in particolare considerazione la condizione di chi avverte disagio fisico per l'eventuale presenza di fumo nelle situazioni di convivenza lavorativa e chiede di essere preservato dal contatto con il "fumo passivo" sul proprio posto di lavoro.

Ciascun operatore è chiamato a collaborare per realizzare un ambiente di lavoro che risponda pienamente a tali requisiti. Nei rapporti con i colleghi tutti sono invitati ad assumere comportamenti improntati ai principi di civile convivenza e di piena collaborazione e cooperazione. Ogni operatore si impegna a tutelare la dignità propria e dei colleghi, attraverso comportamenti ispirati al rispetto e alla solidarietà, agendo con lealtà nei confronti degli altri operatori.

La Fondazione si è attivata in tal senso producendo specifiche procedure gestionali e operative a valenza etico-comportamentale. Inoltre essa si impegna a trovare, non solo con i dipendenti e con i collaboratori, ma anche con le aziende appaltatrici di servizi interni, le soluzioni più opportune in ordine allo sviluppo delle attività sanitario-assistenziali, all'adeguato utilizzo delle diverse professionalità e della soddisfazione del "cliente esterno ed interno".

L'azione direzionale e di coordinamento si produce in termini di stimolo, aiuto ed indirizzo: stimolare significa realizzare le condizioni organizzative per una partecipazione costruttiva di ciascun operatore alle diverse iniziative operative e progettuali. Aiutare ed indirizzare significa favorire la permanente azione, condotta da parte dello staff direzionale, di promozione della vocazione aziendale e degli obiettivi produttivo-assistenziali.

Nel rapporto Fondazione-dipendenti/collaboratori è fondamentale chiarire le aspettative reciproche di ruolo.

Il Codice Etico rappresenta, in tal senso, uno strumento fondamentale con cui non solo vengono esplicitate le finalità istituzionali e le posizioni funzionali di ciascun operatore ma vengono altresì indicati modelli comportamentali, operativi e gestionali che, una volta condivisi, potranno rappresentare

l'effettivo riferimento per la costruzione quotidiana del proprio operato professionale.

Gli operatori, nell'interesse primario degli assistiti, si attivano per compensare le eventuali carenze ed i disservizi che possono eccezionalmente verificarsi nella Casa, ponendo comunque in essere tutte le azioni necessarie alla tutela propria e dei residenti quando le suddette carenze pregiudichino sistematicamente il proprio mandato professionale. In tali casi l'eticità va ricercata non nel fare le cose "migliori" e "più giuste", bensì nel "ciò che è possibile fare, con le risorse date e per il bene comune". Ciò sottintende l'abbandono di pensieri e di modelli individualistici e di interesse personale, per anteporre uno spirito di squadra che riconosca nei bisogni del residente/ospite e nel bene dell'organizzazione i principali elementi motivazionali.

Infine, l'eticità del rapporto con i dipendenti e con i collaboratori verrà ricercata anche attraverso la predisposizione di un ambiente di lavoro ottimale e mediante una permanente azione di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

I RAPPORTI CON I FAMILIARI DEI RESIDENTI

La Fondazione impronta i rapporti con i familiari dei residenti al pieno coinvolgimento degli stessi nelle attività di cura ed assistenza, favorendone la presenza e le possibilità di interazione con tutti gli operatori.

I RAPPORTI CON I FORNITORI

Nelle sue politiche di acquisti la Fondazione ha l'obiettivo di approvvigionarsi di prodotti, materiali, opere e servizi alle condizioni più vantaggiose in termini di rapporto qualità/prezzo. Tale obiettivo deve tuttavia coniugarsi con la necessità di porre in essere relazioni con i fornitori che assicurino modalità operative compatibili con il rispetto sia dei diritti dell'uomo e dei lavoratori e sia dell'ambiente.

Il fornitore è parte integrante del sistema organizzativo. Con esso si instaura un rapporto di partnership finalizzato alla creazione congiunta della qualità del

servizio.

Il rapporto commerciale è pensato nei termini di ricerca della soluzione migliore per il raggiungimento del livello quantitativo e qualitativo di servizio previsto. Per quanto riguarda l'aggiudicazione di servizi o l'acquisto di prodotti sono avversate logiche di mera convenienza economica o di interesse personale.

I fornitori della Fondazione sono oggetto di una specifica procedura di selezione (qualificazione) e di controllo qualitativo periodico. La non conformità con le richieste aziendali, impone l'attivazione immediata di azioni correttive. La violazione dei principi di legalità, correttezza, trasparenza, riservatezza e rispetto della dignità della persona sono giusta causa di risoluzione dei rapporti con i fornitori.

La Fondazione, pur propendendo per rapporti stabili di partnership, sottopone periodicamente a revisione il proprio albo fornitori allo scopo di razionalizzarlo ed aumentare gli obiettivi di economicità ed efficienza. Non deve essere quindi preclusa ad alcun potenziale fornitore, in possesso dei necessari requisiti, la possibilità di competere per offrire i propri prodotti/servizi.

Gli incaricati degli acquisti non devono accettare alcun regalo o altra utilità che possa creare imbarazzo, condizionare le loro scelte o far sorgere il dubbio che la loro condotta non sia trasparente o imparziale.

RAPPORTI CON I VOLONTARI

I volontari rappresentano una fondamentale risorsa per la Casa. La loro attività non può in ogni caso sostituire quella del personale di assistenza.

La Fondazione deve, in tal senso, accertarsi che vi siano tutte le condizioni ambientali ed organizzative che favoriscono un loro sereno e sicuro intervento, evitando situazioni che, in qualche modo, possano essere occasione di conflittualità o di pericolo.

I volontari di norma sono iscritti all'Associazione che sancisce l'effettiva possibilità di svolgere attività in struttura.

Periodicamente essi saranno coinvolti in percorsi informativi-formativi riguardanti gli obiettivi della Fondazione, gli aspetti igienico-sanitario-assistenziali, la sicurezza/anti incendio e la privacy.

RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel pieno rispetto dei ruoli e delle rispettive funzioni, la Fondazione intrattiene relazioni e rapporti con le Amministrazioni dello Stato, autorità garanti e di vigilanza, enti pubblici, enti ed amministrazioni locali, organizzazioni di diritto pubblico, concessionari di lavori pubblici e/o soggetti privati ai quali si applica la disciplina pubblicistica. In modo particolare i rapporti con le autorità garanti e di vigilanza (data la specifica rilevanza delle stesse per attività svolta) devono essere improntati a chiarezza, trasparenza e professionalità, al riconoscimento dei rispettivi ruoli e delle proprie strutture organizzative, anche ai fini di un positivo confronto volto al rispetto sostanziale della regolamentazione applicabile. La Fondazione pone in essere le opportune cautele e le misure idonee a prevenire eventuali offerte dirette o indirette di somme denaro o altre utilità a pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio al fine di influenzarli nell'espletamento dei loro doveri.

La Fondazione svolge la propria azione istituzionale in particolare nel contesto economico-produttivo regolato dalla Regione Lombardia.

L'Azienda Sanitaria Locale di Monza e Brianza, che rappresenta il braccio operativo regionale, è soggetto fondamentale con cui progettare percorsi di miglioramento continuo. La Legge Regionale rappresenta, in tal senso, un importante momento di riferimento, mentre l'intervento di indirizzo e controllo del nucleo operativo di Vigilanza dell'ASL costituisce il supporto per procedere nel percorso di crescita e rinnovamento.

Le relazioni con l'istituzione ASL devono essere, pertanto, ascritte alla collaborazione ed alla ricerca di un modello socio-sanitario provinciale qualitativamente elevato, coeso e rispondente alle effettive esigenze assistenziali della popolazione.

La Fondazione intrattiene rapporti istituzionali anche con i Comuni. Pure in questo caso, la relazione è orientata alla regolazione e alla gestione del mercato dei servizi socio-assistenziali secondo criteri di efficace ed efficiente risposta ad esigenze sociali di varia natura e gravità. Il rapporto istituzionale si concretizza con il "Piano di Zona" in cui vengono indicati i soggetti erogatori, i principi etico-istituzionali e le modalità coordinate di intervento.

La Fondazione è completamente estranea a qualunque partito politico ed organizzazione sindacale. In tal senso, non sovvenziona finanziariamente in alcun modo tali forme organizzative o associative e non sostiene eventi, manifestazioni, congressi con finalità di propaganda politica o sindacale.

CONTABILITA' ED AMMINISTRAZIONE

Il sistema di contabilità aziendale garantisce la registrazione di ogni operazione di natura economico/finanziaria nel rispetto dei principi, dei criteri e delle modalità di redazione e tenuta della contabilità dettati dalle norme generali e speciali. In particolare gli operatori coinvolti in procedure che comportino l'adozione di provvedimenti o anche di meri atti necessari o rilevanti ai fini della tenuta della contabilità si adoperano affinché gli stessi atti siano formalmente verificabili nei contenuti, nonché coerenti e congrui rispetto all'azione intrapresa. Al fine di improntare la redazione della documentazione contabile al rispetto dei requisiti di veridicità, accessibilità e completezza del dato registrato, ogni operazione consente la tracciabilità fino al provvedimento deliberativo, ovvero all'atto pattizio dal quale è derivata l'operazione stessa, garantendone, nel contempo, la conservazione in appositi archivi cartacei o informatici.

Sono pertanto assicurate:

- a) l'individuazione delle motivazioni relative al provvedimento di spesa intrapreso;
- b) la ricostruzione del procedimento formale che ha originato l'operazione, compresi gli atti che hanno condizionato la decisione finale, così da individuare i ruoli e le responsabilità dei diversi operatori intervenuti nel suo svolgimento;
- c) la corrispondenza di ciascuna registrazione con la documentazione di supporto che gli operatori incaricati sono tenuti a conservare.

L'AMBIENTE

La Fondazione si impegna a:

- assicurare il rispetto di tutte le norme legislative vigenti in tema di salvaguardia ambientale applicabili alla propria attività;
- valutare l'impatto ambientale diretto dei processi in ordine al loro eventuale miglioramento;

- ridurre l'impatto ambientale indiretto, correlato all'organizzazione della Fondazione, tramite azioni di sensibilizzazione sui fornitori, in modo da promuovere il loro coinvolgimento nel progetto di salvaguardia ambientale;
- coinvolgere nel processo di rispetto e miglioramento continuo dell'ambiente tutti i soggetti interessati, tra cui i residenti/ospiti, gli operatori, i collaboratori, i famigliari dei residenti, ed i volontari;
- promuovere e realizzare, sia in autonomia sia in collaborazione con le altre parti interessate, interventi specifici sul territorio per comprendere nel percorso terapeutico dei residenti/ospiti e dei loro famigliari l'incontro con l'ambiente circostante;
- sensibilizzare il personale, con azioni di formazione ed aggiornamento continui, rendendo ciascuno consapevole del proprio ruolo nella corretta gestione di un sistema ambientale.

REVISIONE DEL CODICE ETICO

Eventuale revisione del Codice Etico è approvata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere della Direzione, anche a fronte di segnalazioni di eventuali carenze da parte dei portatori di interessi (residenti, famigliari, lavoratori, istituzioni pubbliche, ecc.) con riferimento ai principi e ai contenuti del Codice.